



Ente di gestione delle
Aree protette del Po torinese

PIANO DI CONTROLLO DELLA NUTRIA (*Myocastor coypus*) NELL'AMBITO DEL TERRITORIO PROTETTO DEL PARCO DEL PO TORINESE



Responsabile del Procedimento:
Ippolito Ostellino

Redattori

Area Vigilanza:
Fabrizio Nobili
Enrico Castello

Area tecnica:
Sandra Buzio

Ottobre 2017

SOMMARIO

Sommario

| | |
|--|----|
| 1 - Descrizione della specie:..... | 2 |
| 1.1 - Impatto sulle attività antropiche..... | 2 |
| 1.2 Zoonosi..... | 3 |
| 1.3 Rapporto tra la specie nutria e i popolamenti faunistici e gli habitat presenti..... | 4 |
| 2 - Quadro Normativo:..... | 5 |
| 3 - Ambito geografico di riferimento:..... | 6 |
| 4 - Obiettivi del piano di controllo..... | 7 |
| 5 - Mezzi e le modalità di cattura sono i seguenti:..... | 8 |
| A Con arma da fuoco (<i>Appostamento-Cerca</i>)..... | 8 |
| B Cattura con gabbie-trappola e successiva soppressione con pistola ad arma compressa o con metodo eutanasi..... | 8 |
| C Cattura con gabbie-trappola e successiva soppressione con arma da fuoco..... | 8 |
| 6 - Smaltimento delle carcasse dei capi abbattuti..... | 9 |
| 7- Numero di animali da abbattere..... | 9 |
| 8 – Adempimenti in merito alla Valutazione di Incidenza..... | 9 |
| 9 - Monitoraggio del piano..... | 10 |
| 10 - Programma operativo..... | 10 |
| BIBLIOGRAFIA..... | 11 |

1 - Descrizione della specie:

La nutria è un roditore di media taglia tipico di ambienti acquatici originario del sud America ed importato in Italia nel 1929 a scopo di allevamento commerciale per la produzione di pellicce condotto in strutture di stabulazione spesso inadeguate che hanno facilitato ripetute immissioni nell'ambiente, più o meno accidentali, avvenute nel corso degli ultimi decenni che nel tempo hanno determinato la naturalizzazione della specie sull'intero territorio italiano.

L'incremento annuo della specie è molto consistente a causa dell'elevato tasso riproduttivo (13,96 piccoli per femmina), delle nascite distribuite nell'intero corso dell'anno con picchi stagionali compresi tra maggio e novembre, degli aspetti favorevoli del nostro clima caldo umido e della buona disponibilità alimentare.

La mortalità naturale è provocata quasi unicamente da inverni freddi caratterizzati da temperature al di sotto degli 0 gradi per periodi di tempo prolungati.

La nutria possiede un'elevata capacità dispersiva e la presenza di un fitto reticolo idrografico che caratterizza la Regione Piemonte facilita l'incontrollata diffusione e aumento della consistenza della specie.

1.1 - Impatto sulle attività antropiche

Lo scavo di gallerie utilizzabili come siti di riproduzione, così come per altre specie quali volpi, tassi ed istrici, ha provocato la progressiva erosione di molte arginature pensili con rilevanti conseguenti rischi idraulici potenzialmente in grado, fra l'altro, di mettere in serio pericolo l'incolumità di cose e persone.

L'elevata presenza di questa specie alloctona ha un carattere invasivo e rappresenta una minaccia per la conservazione della biodiversità delle biocenosi locali e può pregiudicare lo stato di conservazione di specie faunistiche autoctone o di intere comunità biotiche, tant'è che l'IUCN (International Union for Conservation of Nature) l'ha inserita tra le 100 specie esotiche a maggiore minaccia per la biodiversità a scala globale e l'Unione europea l'ha inserita nell'elenco delle specie invasive allegato al Regolamento 1143/2014 entrato in vigore il 1/1/2015.

Poichè è un roditore essenzialmente erbivoro, la nutria è responsabile di elevati danni alle coltivazioni agricole.

Analogamente a quanto riscontrato da Abbas (1991) nella Francia centro-occidentale, la Nutria non si allontana molto dall'acqua ed i coltivi danneggiati si trovano sempre in prossimità di un corpo idrico; le piante abbattute o consumate si trovano generalmente in una fascia perimetrale di circa 5-6 metri di larghezza.

Il mais ed il frumento sono le coltivazioni maggiormente danneggiate: della prima vengono consumate sia le tenere foglie delle piantine appena germinate (maggio-giugno), sia le spighe, previa recisione alla base del fusto (fine agosto-ottobre); la seconda viene utilizzata nei mesi immediatamente precedenti la raccolta, che avviene in giugno-luglio.

In Lomellina (PV), il 45,8% dei danni segnalati riguarda il riso, consumato in settembre prima del raccolto (Prigioni, dati inediti).

L'erba medica viene danneggiata all'epoca del primo sfalcio, mentre per quanto riguarda l'orzo e i prati i danni, generalmente di lieve entità, sembrano dovuti principalmente allo schiacciamento degli steli.

Le radici ricche di carboidrati della barbabietola, coltivazione relativamente poco diffusa, sembrano essere particolarmente appetite, tanto da determinare, secondo quanto segnalato, notevoli concentrazioni di animali.

Meno gravi, in proporzione, i danni a soia, angurie e verze, e per quest'ultime riferibili principalmente ad orti ricavati sulle sponde di canali o piccoli invasi.

La ripartizione stagionale delle segnalazioni e delle osservazioni sui danni alle colture presenta un picco evidente in maggio-giugno (Prigioni et al., 1996), corrispondente al periodo dello sviluppo della maggior parte delle specie coltivate e dovuto al fatto che nelle aree ad agricoltura intensiva, nella tarda primavera le risorse trofiche reperibili nelle coltivazioni sono nettamente maggiori, per quantità e diffusione sul territorio, di quelle fornite dalla ridotta vegetazione spontanea.

Più consistenti, ma di ardua quantificazione, sembrano essere i danni causati alla stabilità delle arginature e della rete idrica per l'irrigazione; la selezione di canali di larghezza inferiore a 5 m per lo scavo delle tane determina un impatto maggiore sui fossi e i canali secondari che si irradiano capillarmente tra i coltivi

Da un'indagine condotta dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica, relativa agli anni 1995-2000 (Studio pubblicato in: Panzacchi, M., Bertolino, S., Cocchi, R. & Genovesi, P. 2007: Population control of coypu *myocastor coypus* in italy compared to eradication in Uk: a cost-benefit analysis. - *Wildlife Biology* 13: 159-171) emergeva che le nutrie erano una concausa di diversi episodi di esondazione, sia in Piemonte, sia in Veneto (fiume Brenta). I costi dei due episodi di esondazione analizzati nello studio ammontavano a euro 22.724.103,00.

1.2 Zoonosi

Le ricerche più recenti e specifiche sull'incidenza di eventuali zoonosi a carico della nutria sono stati oggetto di una tesi di laurea: Bussolino P. 2015. "Stato sanitario delle nutrie (*Myocastor coypus*) del Parco naturale de La Mandria. Indagini anatomopatologiche e microbiologiche" di cui si riporta uno stralcio delle conclusioni (Tratto da "Piano di controllo della nutria (*myocastor coypus*) nel Parco Naturale la Mandria"):

"E' stata inoltre indagata la presenza di infezione batterica sostenuta da *Francisella* spp. (a partire da campioni di fegato). Questo microrganismo risulta essere un potenziale agente zoonosico. Dal punto di vista sanitario risulta quindi importante valutare la prevalenza di questo batterio nelle nutrie. Le analisi hanno dato esito negativo in tutti e 39 i campioni sottoposti ad esame.

Al fine di valutare lo stato sanitario delle nutrie è stato eseguito un esame batteriologico su campioni di polmone. Tale ricerca ha dato come risultato per 14 esemplari "assenza di germi significativi", mentre in sette esemplari (17,9%) sono stati isolati batteri del genere *Enterococcus*, in quattro casi (10,3%) batteri del genere *Pseudomonas*, negli altri soggetti 8 soggetti (20,5%) batteri appartenenti al genere *Achromobacter*, *Nocardia*, *Streptococcus*, *Brevibacillus*, *Ochrobactrum* e *Corynebacterium*.

L'encefalomiocardite è una malattia virale degli animali provocata da un virus appartenente alla famiglia *Picornavirus*, genere *Cardiovirus*.

E' in grado di infettare diverse specie animali e sintomi e lesioni possono variare in relazione alla specie, all'età ed al tessuto colpito.

I serbatoi naturali del virus sono stati individuati nei roditori, in particolare i ratti, che albergano il virus nell'apparato digerente per tutta la vita e lo diffondono attraverso le feci. L'infezione da EMCV è diffusa in tutti i continenti ed è stata segnalata anche in Italia (Farina e Scatozza, 1995).

Per valutare la presenza di questo virus nella popolazione presa in esame sono state condotte indagini biomolecolari: le 39 nutrie sottoposte ad analisi sono risultate tutte negative. In Italia la presenza di questo virus nella Nutria è stato riportato da Bollo et al. (2006).

Anche nelle indagini condotte per la ricerca del Virus dell'epatite E (HEV) non è stato possibile evidenziare alcuna positività. Tale risultato concorda con quanto riportato in letteratura in cui tra i mammiferi selvatici è stato isolato solo nel cinghiale (*Suis scrofa* Linneo, 1758) (Li et al., 2005).

Attraverso analisi biomolecolari eseguite a partire da campioni di sistema nervoso centrale è stato ricercato il protozoo *Toxoplasma gondii*. Su 2 esemplari l'esame PCR ha dato esito positivo.

Anche in letteratura si hanno dati relativi alla presenza di questo protozoo nella Nutria (Holmes *et al.*, 1977; Martino *et al.*, 1988; Howert *et al.*, 1994; Soldati *et al.*, 1998; Nardoni *et al.*, 2011).

Considerando la positività riscontrata nelle due nutrie analizzate in questo lavoro e in accordo con gli studi precedentemente citati, possiamo considerare la Nutria come un serbatoio di *Toxoplasma*. Questo suo ruolo di serbatoio non è da sottovalutare in quanto *Toxoplasma gondii* è un agente zoonosico.”

I risultati sanitari per quanto tranquillizzanti su alcune patologie critiche evidenziano l'opportunità di evitare, per il futuro, contatti diretti ed impropri tra i fruitori dell'area protetta e i roditori.

1.3 Rapporto tra la specie nutria e i popolamenti faunistici e gli habitat presenti.

La Nutria sembra avere un impatto negativo anche sulle biocenosi faunistiche, in particolare sulle comunità di uccelli acquatici, a causa dell'involontaria distruzione di nidi galleggianti o costruiti ai bordi dei canneti, dell'occasionale predazione di uova, dei disturbi legati alle sue attività e del suo impatto sulla vegetazione (scavo, pascolamento, brucatura, scortecciamento), che comporta un degrado dei microambienti utilizzati da numerosi uccelli

L'impatto sulle uova e sui nidi di uccelli che nidificano al suolo avviene in genere per calpestio e per affondamento.

In uno studio realizzato su incarico della Commissione europea è emerso che la nutria ha impatti rilevanti sulla nidificazione degli uccelli proprio per distruzione o per affondamento delle uova: “Coypus may affect waterbird breeding success, as they use bird nests as platform for resting, thus crushing or sinking the eggs during reproduction (Bertolino *et al.* 2011; Angelici *et al.* 2011)”.

Inoltre si aggiunge che, come altri roditori, la nutria può potenzialmente predare uova (a integrazione della sua dieta vegetariana). Una sintesi su questi impatti è visibile ad esempio nell'articolo Bertolino S., Genovesi P. (2007) Semiaquatic mammals introduced into Italy : case studies in biological invasion. in: biological invaders in inland waters: profiles, distribution and threats (Ed Gherardi F), pp. 175–191. Springer; ed anche in Threats to the indigenous fauna *Myocastor coypus* Destruction of bird nests; predation on eggs, Scaravelli 2002, Tinarelli 2002.

Anche se non esistono dati certi relativi ad un'interferenza diretta tra la specie nutria ed altre specie presenti nello stesso territorio, sulla base della presenza di avifauna nidificante a terra è stato possibile stimare che la nutria potrebbe avere interferenze con alcune specie tra le quali: Svasso maggiore, gallinella d'acqua, folaga, tuffetto, sterna, occhione, tarabuso, tarabusino, tutti gli anatidi nidificanti, tutti i limicoli nidificanti.

Poichè la nutria incide pesantemente sulla vegetazione acquatica distruggendola in quanto il suo spettro trofico in aree di vegetazione naturale comprende specie acquatiche e, secondariamente, piante ripariali della fascia prossimale al corpo idrico e specie non strettamente legate agli ambienti umidi in proporzioni simili (Balestrieri *et al.*, 2002). La Cannuccia di palude (*Phragmites australis*) e una specie alloctona, la Peste d'acqua (*Elodea sp.*), risultano essere le piante più utilizzate, seguite dal Millefoglio d'acqua (*Myriophyllum spicatum*), dalla Gamberaia maggiore (*Callitriche stagnalis*) e dalla Robinia (*Robinia pseudoacacia*), di cui vengono consumate le foglie. Un discreto utilizzo si registra anche per altre specie acquatiche, come Nannufaro (*Nuphar luteum*) e Lenticchia d'acqua (*Lemna sp.*). La Cannuccia di palude, di cui la Nutria utilizza germogli, foglie e rizomi, viene consumata durante tutto il corso dell'anno; la sua importanza come fonte trofica trova riscontro in numerose ricerche (Reggiani *et al.*, 1993; Chabreck *et al.*, 1981; Ehrlich,

1967; Gosling, 1981). L'elevato consumo di Idrofite, in particolare dalla tarda primavera all'autunno, concorda con l'elevata percentuale di proteine e l'ampia varietà di aminoacidi in esse contenute (Hubac et al., 1984). Lo scortecciamento di rami e tronchi caduti di salici (*Salix sp.*) e pioppi (*Populus sp.*) viene riscontrato in tutte le stagioni, seppure con un picco evidente in inverno, stagione in cui predominano le specie non strettamente legate all'ambiente acquatico, quali Graminacee e Ranunculacee; nello stesso periodo Gariboldi (1993) segnala un elevato consumo di ghiande. Le diete di adulti e giovani risultano piuttosto diversificate: i primi utilizzano soprattutto specie acquatiche sommerse e galleggianti, mentre per gli juvenes le risorse principali sono rappresentate da piante erbacee ripariali e da foglie di Robinia e salici. Le differenze rilevate nell'alimentazione delle due classi di età trovano riscontro nella maggiore percentuale di attività dedicata dai giovani al foraggiamento a terra (Prigioni et al., 1996). Fra le specie vegetali, utilizzate dal Roditore ne figurano alcune, quali *Nuphar luteum* e *Nymphaea alba*, che rientrano nella lista delle specie particolarmente protette della Lombardia. Va segnalato inoltre che lungo le aree golenali dei principali fiumi della regione sono state raccolte numerose segnalazioni della diminuzione di alcune specie igrofile, in particolare Giaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*), ninfee, Mazzasorda (*Typha sp.*), Castagna d'acqua (*Trapa natans*) e Cannuccia di palude, in seguito all'espansione della Nutria (Prigioni et al., 1996).

A seguito dei dati presentati sembra quindi che gli habitat presenti nell'Area gestita dall'Ente Parco del Po torinese maggiormente interferiti risultano essere:

- 3150 Laghi e stagni eutrofici con vegetazione sommersa e galleggiante
- 3260 Fossi e canali a lento corso con vegetazione acquatica
- 3270 Fiumi con vegetazione dei banchi fangosi

2 - Quadro Normativo:

La legge 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" inseriva la Nutria nell'elenco della specie di fauna selvatica per le quali, a norma dell'art. 19, sono attuabili specifici piani di controllo numerico.

Il 24/03/2014 viene pubblicato il regolamento 2/R in attuazione dell'articolo 33 della Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette.

L'entrata in vigore della legge 11 agosto 2014, n. 116, "*Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea*" ed in particolare dell'art.11, comma 11-bis, ha escluso dalla fauna selvatica oggetto della legge 157/1992, modificando in tal senso l'art. 2, comma 2 della stessa le nutrie, al pari di talpe, ratti, topi propriamente detti e arvicole.

Il Regolamento UE 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive, inserisce la nutria nell'elenco delle 100 specie aliene più dannose del mondo, imponendo agli Stati membri di provvedere ad adottare misure volte alla sua eradicazione entro 18 mesi dall'entrata in vigore dello stesso Regolamento.

La Circolare Interministeriale (Ministero della Salute e Ministero delle Politiche Agricole e Forestali) DGSAF 0022732-P-31/10/2014 ribadisce che non si applicano i piani di controllo previsti dalla legge 157/1992 alle nutrie e che la modifica legislativa trasferisce le competenze sulla gestione in capo alle Regioni e Province, ai Comuni, permettendo la redazione di piani di controllo e l'eliminazione della specie con l'utilizzo di strumenti sinora impiegati per altre specie nocive.

La Deliberazione della Giunta regionale del 31 luglio 2015 n. 170-1995, recante “*Indicazioni tecniche per il contenimento della nutria*”, nell'allegato A definisce che negli Istituti di protezione o nelle aree di Rete Natura 2000, ricadenti in tale territorio, i piani sono predisposti dai soggetti gestori ovvero concordati con i medesimi.

La Città Metropolitana di Torino, con DCD 33-898 del 15/02/2017 ha approvato il “*Piano di contenimento della nutria (Myocastor coypus) sul territorio della Città Metropolitana di Torino anni 2017-2021*” che al punto 5.3 esclude dal suddetto piano le aree protette ai sensi della L.R.19/09 in quanto la gestione faunistica è competenza dell'Ente gestore, auspicando comunque un controllo coordinato sul territorio.

La Direzione Sanità, Settore prevenzione e veterinaria con nota n. prot. 22837 del 10-11-2015 ha previsto che modeste quantità di carcasse di nutrie morte o abbattute non sospettate di essere infetti o affetti da malattie trasmissibili all'uomo o altri animali possono essere esclusi dall'applicazione del Reg. CE/1069/2009 e possano pertanto essere sotterrate in terreni pubblici o di proprietà fatti salvi eventuali vincoli di carattere ambientale (es. presenza di falde acquifere superficiali).

3 - Ambito geografico di riferimento:

Finalità della presente relazione è quella di contestualizzare il tema della presenza della specie oggetto del piano di riequilibrio, rispetto:

- a) alle caratteristiche ambientali del territorio protetto;
- b) alle interferenze con le attività antropiche ed economiche sul territorio;
- c) al rapporto con i popolamenti faunistici presenti delle altre specie aventi relazioni dirette;
- d) alla tipologia di popolazione della specie presente.

Le aree ricadenti nella Rete Natura 2000 gestite dall'Ente Parco del Po torinese e le loro superfici relative sono le seguenti:

Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale e Riserve Naturali:

Lanca di San Michele (cod. IT1110024) : Ha 228

Po Morto di Carignano (cod. IT1110025): Ha 503

Lanca di Santa Marta (Confluenza Po – Banna) (cod. IT1110017): Ha 164

Confluenza Po Orco-Malone (cod. IT1110018): Ha 312

Baraccone (confluenza Po - Dora Baltea) (cod. IT1110019): Ha 1.574

Isolotto del Ritano (Dora Baltea) (cod. IT1120013): Ha 253

Siti di Importanza Comunitaria e Riserve Naturali:

Confluenza Po-Maira (cod. IT1110016): Ha 178

Mulino Vecchio (fascia fluviale del Po) (cod. IT1110050): Ha 414

Collina di Superga (cod. IT1110002): Ha 747

Bosco del Vaj e Bosc Grand (cod. IT1110009) : Ha 1.347

Zone di protezione Speciale e Riserve Naturali:

Meisino (Confluenza Po – Stura) (cod. IT1110070): Ha 245

Riserve Naturali:

Riserva Naturale del Molinello : Ha 242

Riserva Naturale Le Vallere: Ha 130

Riserva Naturale Arrivore e Colletta Ha 208

Le aree maggiormente interessate dalla presenza di nutrie sono quelle in cui sono presenti corsi d'acqua secondari, lanche, zone umide e laghetti, habitat utilizzati dalla specie per motivi trofici e di rifugio, ma anche barriere e canali artificiali.

Poichè la presenza di queste situazioni ambientali non si manifesta nelle aree collinari, per ora non è rilevata la presenza della specie nei siti ubicati in zone di rilievo e sui versanti di queste.

Situazione analoga per altri motivi è presente lungo la Dora Baltea, i cui siti gestiti dall'Ente Parco presentano popolazioni di nutria molto ridotte o assenti.

In sintesi i siti in gestione all'Ente in cui si sono rilevate le maggiori presenze di nutrie sono:

Lanca di San Michele (cod. IT1110024) : Ha 228

Po Morto di Carignano (cod. IT1110025): Ha 503

Lanca di Santa Marta (Confluenza Po – Banna) (cod. IT1110017): Ha 164

Confluenza Po Orco-Malone (cod. IT1110018): Ha 312

Baraccone (confluenza Po - Dora Baltea) (cod. IT1110019): Ha 1.574

Meisino (Confluenza Po – Stura) (cod. IT1110070): Ha 245

Riserva Naturale del Molinello : Ha 242

Riserva Naturale Le Vallere: Ha 130

Riserva Naturale Arrivore e Colletta Ha 208

4 - Obiettivi del piano di controllo

Poichè non esiste un censimento puntuale della popolazione di nutria all'interno delle aree protette del Po torinese, si è considerato che la densità di animali all'interno dei confini del parco a motivo della continuità territoriale ed ambientale, è ragionevolmente paragonabile a quella stimata nei territori limitrofi nel piano di controllo redatto dalla Città Metropolitana di Torino ovvero di 8 ind./ km lineare di corso d'acqua.

A seguito di questa valutazione e dai dati oggettivi di osservazione della specie nelle aree considerate, la capillare diffusione raggiunta dalla popolazione di nutria sul territorio regionale rende assai improbabile l'eradicazione della specie.

Il presente piano potrà essere applicato in tutti i siti gestiti dall'Ente Parco nel caso la specie iniziasse a colonizzare territori (lungo i rii della collina torinese o asta fluviale della Dora Baltea) in cui al momento non è presente.

Il presente piano potrà essere applicato altresì, qualora se ne presentino le condizioni, anche nei territori ricompresi all'interno dei confini dell'Area Contigua in modo da collaborare e integrare eventuali altri Piani di controllo della nutria degli enti territoriali confinanti.

Le finalità del presente Piano sono pertanto in via prioritaria:

- e) ridurre localmente l'impatto sulle fitocenosi e sugli uccelli nidificanti a terra o in acqua;
- f) contenere i danni all'agricoltura, laddove i proprietari e/o i conduttori agricoli facciano specifiche richieste di intervento all'ente parco;
- g) diminuire l'impatto sulle arginature e le opere di contenimento e canalizzazione idrica.

L'obiettivo che la Pubblica Amministrazione deve porsi, per far fronte ai danni ambientali, faunistici, idraulici, agricoli ed ecologici prodotti da specie alloctona, consiste necessariamente nel controllo numerico quanto più consistente possibile, in funzione di uno sforzo operativo compatibile e realistico con i termini consentiti dalla normativa vigente.

5 - Mezzi e le modalità di cattura sono i seguenti:

Il presente Piano tiene conto dei Piani di gestione contenimento della nutria e delle esperienze già maturate da parte di altre aree protette della Regione quali: l'Ente di gestione dei Parchi Reali, l'Ente di gestione delle Riserve pedemontane e delle terre d'acqua e dell'Ente di gestione del Po vercellese- alessandrino, i quali hanno negli anni precedenti attuato interventi mirati di contenimento della specie in oggetto.

A Con arma da fuoco (Appostamento-Cerca)

Metodo utilizzabile tutto l'anno ma preferibilmente nei mesi invernali principalmente in occasione di prolungate gelate.

Sempre al fine della eradicazione della specie alloctona si prevedono interventi localizzati di abbattimento, con l'utilizzo di armi da fuoco, che si ritiene siano particolarmente efficaci durante la stagione autunno-inverno, quando in periodi di scarsità di altri germogli, particolari condizioni climatiche o pasture naturali rappresentate dalla prima vegetazione verde od artificiali all'uopo predisposte, originano particolari concentrazioni di selvatici in aree ristrette. Per l'attuazione degli abbattimenti vengono utilizzati: fucile a canna liscia e munizione spezzata, carabina munita di cannocchiale di mira di calibro e munizionamento adeguato alle dimensioni del selvatico, fonti luminosi artificiali, dispositivi per illuminare i bersagli.

L'abbattimento diretto con arma da fuoco può essere effettuato dal personale di vigilanza dell'ente e da operatori opportunamente formati e selezionati muniti di regolare porto d'armi uso caccia (così come previsto dal Regolamento regionale 2R del 24 marzo 2014 e s.m.i.).

B Cattura con gabbie-trappola e successiva soppressione con pistola ad arma compressa o con metodo eutanasi

Le gabbie-trappola vengono gestite dal personale di vigilanza dell'ente, da Operatori opportunamente formati e selezionati dall'Ente in intestazione o dagli agricoltori residenti sul fondo, che ne facciano richiesta. Le gabbie-trappola sono realizzate in rete metallica galvanizzata con chiusura a scatto, provocata dalla preda, aventi dimensioni di circa cm 40/46x35/46x100/120, allo scopo di permettere una sufficiente abitabilità all'eventuale selvatico catturato, non oggetto della cattura. Queste vengono preadescate con apposite esche alimentari (mela, granoturco) e poste, ben mimetizzate nei pressi delle naturali fonti trofiche, nonché su zattere galleggianti di supporto, quando situate in ambiente umido. I soggetti così catturati sono soppressi nel più breve tempo possibile mediante pistola ad aria compressa con potenza < 4,5 joule e munita di munizionamento in acciaio oppure con metodi eutanasi, mediante l'immissione dell'animale in contenitori ermetici per essere esposti a biossido di carbonio ad alta concentrazione. Le gabbie-trappola devono essere visitate con scadenza almeno giornaliera, in alternativa vengono disattivate.

Nelle attività di controllo e limitazione della nutria è assolutamente vietato l'uso di veleni e rodenticidi, così come di ogni altro metodo non selettivo e di ogni modalità non eutanasi che arrechi inutile sofferenza all'animale.

C Cattura con gabbie-trappola e successiva soppressione con arma da fuoco

Le gabbie-trappola vengono gestite dal personale di vigilanza dell'ente, da Operatori opportunamente formati e selezionati dall'Ente in intestazione o dal proprietario o conduttore di fondo, che ne faccia richiesta e che ne sia autorizzato munito di regolare porto d'armi uso caccia. Le gabbie-trappola sono realizzate in rete metallica galvanizzata con chiusura a scatto, provocata dalla preda, aventi dimensioni di circa cm 40/46x35/46x100/120, allo scopo di permettere una sufficiente abitabilità all'eventuale

selvatico catturato, non oggetto della cattura. Queste vengono preadescate con apposite esche alimentari (mela, granoturco) e poste, ben mimetizzate nei pressi delle naturali fonti trofiche, nonché su zattere galleggianti di supporto, quando situate in ambiente umido. I soggetti così catturati sono soppressi nel più breve tempo possibile con l'utilizzo di arma da fuoco dal personale di vigilanza dell'Ente, o dagli Operatori formati e selezionati dall'Ente in intestazione.

Le gabbie-trappola devono essere visitate con scadenza almeno giornaliera, in alternativa vengono disattivate.

Nelle attività di controllo e limitazione della nutria è assolutamente vietato l'uso di veleni e rodenticidi, così come di ogni altro metodo non selettivo e di ogni modalità non eutanasia che arrechi inutile sofferenza all'animale.

Resta naturalmente inteso che tutti i cittadini potranno procedere, a tutela dei propri beni e delle persone, nel rispetto dei limiti posti dall'ordinamento giuridico, alla soppressione delle nutrie, senza l'utilizzo di armi da fuoco ed evitando che siano inflitte all'animale inutili sofferenze.

6 - Smaltimento delle carcasse dei capi abbattuti

Lo smaltimento delle carcasse di nutrie oggetto di controllo verrà effettuato a norma delle vigenti leggi comunitarie nazionali e regionali., in particolare in osservanza della Circolare interministeriale del Ministero della salute e del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 31/10/2014 (DG DISR 0021814 e DGSAF 0022732), si precisa che, qualora non si sospetti che le carcasse siano affette da malattie trasmissibili e che contengano residui di sostanze di cui all'allegato I, categoria B, punto 3, della Direttiva 96/23/CE del Consiglio del 29 aprile 1996, le carcasse delle nutrie rientrano nella categoria 2) di cui all'art.9 lettera g) del Regolamento CE n.1069/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009.

Le carcasse di nutria potranno pertanto essere smaltite nelle seguenti modi:

- a) Per modesti quantitativi, la carcassa potrà essere interrata con almeno 50 cm di terra opportunamente compattata a distanza di almeno 50 metri da pozzi, sorgive corsi d'acqua sotterranee o superficiali;
- b) smaltimento come rifiuto mediante incenerimento presso i centri autorizzati; Il trasporto delle carcasse dal sito di soppressione al sito di raccolta e stoccaggio sarà effettuato a cura dell'operatore che ha soppresso l'animale entro 12 ore dal decesso con mezzi propri in contenitori a perdere e a tenuta stagna o in alternativa, qualora ne sia possibile il congelamento, entro un mese dalla soppressione.
- c) Potranno essere conferiti altresì alle università o ad altri enti di ricerca, ogniqualvolta ne facciano richiesta, al fine di effettuare opportuni studi sulla stato sanitario degli animali, anche al fine di individuare o approfondire la presenza di eventuali zoonosi.

7- Numero di animali da abbattere

In merito al numero di animali da cattura e successivamente abbattere non viene posta nessuna limitazione poiché si tratta di specie alloctona.

8 – Adempimenti in merito alla Valutazione di Incidenza

Le metodologie che verranno utilizzate per il controllo della specie nutria illustrate nei paragrafi precedenti non hanno incidenza negativa sulla conservazione degli habitat e delle specie oggetto di tutela nei siti natura 2000 gestiti dall'Ente Parco.

Poichè infatti la tipologia di interventi previsti è attuata con metodi che non provocano disturbo sulle specie animali presenti né sugli habitat, non sono previste interferenze su questi.

Gli interventi con le armi da fuoco di precisione e di piccolo calibro, pertanto non rumorose, garantiranno una assoluta selettività degli abbattimenti e non ingenereranno interferenze o allontanamenti con le altre componenti faunistiche presenti.

Il controllo regolare dei sistemi di trappolaggio in vivo da parte del personale dell'Ente Parco esclude che si possano determinare interferenze con altre componenti faunistiche che in caso di cattura accidentale verranno tempestivamente liberate.

Gli interventi previsti hanno come obiettivo la riduzione della popolazione di nutrie nell'ambito dei siti Natura 2000 gestiti dall'Ente Parco; questo obiettivo, come già illustrato, ridurrà la pressione provocata dalla nutria sulla vegetazione acquatica oggetto di tutela ai sensi della Direttiva Habitat.

Si fa infine presente che il controllo numerico della nutria, oltre a non rappresentare un elemento di criticità per la conservazione della specie, anche in considerazione dello status che essa presenta in Italia, costituisce uno degli strumenti necessari per una gestione efficace dei problemi causati dalla specie su ampia scala.

9 - Monitoraggio del piano

Alla fine di ogni operazione verrà compilato un apposito verbale riassuntivo (modulo allegato A regolamento 2/R - -2014) sul quale saranno indicati:

- a) la località di intervento;
- b) il nome dell'operatore;
- c) il tipo di metodo utilizzato;
- d) il numero di soggetti catturati e/o abbattuti;
- e) la destinazione delle carcasse.

La raccolta dei moduli consentirà di effettuare un monitoraggio del numero degli elementi catturati ed abbattuti, nell'ottica di addivenire all'eradicazione o, per quanto possibile, alla riduzione in maniera significativa della presenza della specie in questione sul territorio gestito.

10 - Programma operativo

Per l'attuazione del presente piano l'ente dovrà procedere prioritariamente alle seguenti modalità operative:

- A) Acquisto di 25 gabbie trappola modello Jollytraps (costo stimato € 40,00 /gabbia);
- B) Acquisto di n. 1 pistola ad aria compressa < 4,5 joule (costo stimato € 100,00);
- C) Acquisto munizioni in acciaio per arma ad aria compressa (costo stimato € 40,00/ scatola da 100 colpi);
- D) Acquisto munizionamento spezzato 4/0 in acciaio per fucili ca. 12 già in dotazione (costo stimato € 30,00 / scatola)
- E) Allestimento corso breve (4 h.) da parte del personale dell'ente per formazione e selezione operatori / collaboratori finalizzata alla gestione delle gabbie, così come previsto dal Regolamento 2R della Regione Piemonte del 24 marzo 2014, con modulo didattico comprendente biologia della nutria, spiegazione del piano, utilizzo

delle gabbie trappola, compilazione di apposito modulo di assegnazione delle stesse.

F) Eventuale acquisto di n. 1 carabina calibro 22 con relativa ottica 3X e relativo munizionamento (costo stimato € 1.500)

| Attrezzatura | Quantità n° | Costo stimato (Euro) | Totale stimato (Euro) |
|--|------------------------|---------------------------------|--------------------------------------|
| Gabbie trappola modello Jollytraps | 25 | 40 | 1.000 |
| Pistola ad aria compressa < 4,5 joule | 1 | 100 | 100 |
| 00Munizionamento in acciaio per arma ad aria compressa | 1 | 40 | 40 |
| Munizionamento spezzato 4/0 in acciaio per fucili ca. 120 | 0 | 0 | 0 |
| Corso di formazione per operatori | | | |
| Carabina calibro 22 con relativa ottica 3X e relativo munizionamento | 1 | | 1.500 |
| Smaltimento carcasse | 0 | 0 | 0 |
| TOTALE stimato | 2.710 | | |
| | | | |

BIBLIOGRAFIA

Ente di Gestione delle Riserve Pedemontane e delle Terre d'Acqua
Piano di Controllo della nutria (*Myocastor coypus*). Anni 2013-2017

Città Metropolitana di Torino
Piano di contenimento della nutria (*Myocastor coypus*) sul territorio della Città Metropolitana di Torino. Anni 2017-2021

Centro Ricerche in Ecologia Applicata
Il controllo della nutria (*Myocastor coypus*) in alcune aree del Parco del Po e dell'Orba: Piano di gestione della specie. Dicembre 2004

Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali
Piano di Controllo della nutria (*Myocastor coypus*) nel Parco Naturale della Mandria. 2016.

Claudio Prigioni, Alessandro Balestrieri, Luigi Remonti. Università di Pavia - Dipartimento di biologia animale e Regione Lombardia - Direzione generale Agricoltura
Efficacia degli interventi di controllo della nutria (*Myocastor coypus*) in Lombardia. Maggio 2003

